



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

C'È
SPAZIO
PER TE!



Shema

ESPERIENZE DI ASCOLTO
DELLA **PAROLA DI DIO**
PER I BAMBINI E I RAGAZZI

Sussidio per gli educatori



PRESENTAZIONE

«Ancora una volta è bene ricordare quanto l'imprescindibilità del riferimento alla Parola di Dio in una proposta formativa non rientra nell'ordine di una storia da conoscere o di un contenuto da apprendere, bensì di un racconto vivo nel quale sentirsi pienamente partecipi e coinvolti. In questo modo, la Parola può consegnare il senso e il significato profondi dell'esperienza vissuta, come è avvenuto ai due discepoli, i quali, grazie al racconto delle Scritture, hanno la possibilità di trovare un'altra prospettiva con cui leggere la realtà, un altro punto di accesso al proprio vissuto. È ciò che permette al loro cuore di ardere, cioè di ritrovare l'orientamento da dare agli eventi, il desiderio della pienezza di vita, la gioia di non sentirsi più soli.»

**G. Nacci, Conoscere Gesù lungo la "Via"
in Dentro e attraverso l'esistenza, AVE 2024**

Il sussidio Shemà si presenta come parte integrante del cammino di fede proposto dall'Azione cattolica dei ragazzi ai bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni. Nasce dalla consapevolezza che il cammino di Iniziazione cristiana prende l'avvio dall'incontro con Cristo annunciato dalla comunità dei discepoli e trova nell'incontro con la Parola il centro che costituisce la Chiesa nell'unità. Per questo, è importante aver cura delle proposte che favoriscano la relazione con la Scrittura, che è al tempo stesso personale e comunitaria: il cammino dei discepoli-missionari è sinodale, compiuto insieme.

La proposta si articola in tre occasioni di incontro con la Parola rivolte ai bambini e ragazzi: la lectio divina sul brano biblico che accompagna l'Ac durante l'anno associativo (Betania), il ritiro spirituale in Avvento (Al pozzo di Sicar) e gli esercizi spirituali durante la Quaresima (Tabor). Ci piace poter dire a ciascun bambino e ragazzo che la Parola di Dio allena il cuore alla fraternità e rende ciascuno capace di grandi cose.

LA STRUTTURA

Il sussidio è così articolato in due parti:

nella prima parte sono presentate le scelte di metodo che l'Acr compie nell'avvicinare i bambini e i ragazzi alla parola di Dio;

nella seconda parte sono raccolte le tre esperienze che accompagnano e sostanziano il cammino formativo annuale:

Betania – lectio divina sul brano biblico dell'anno, dove i bambini e ragazzi fanno esperienza della fraternità raccolta sul monte per contemplare il volto di Gesù trasfigurato;

Al pozzo di Sicar – ritiro spirituale di Avvento, che accompagna i bambini e i ragazzi a preparare il loro cuore, la dimora che il Signore sceglie di abitare e dentro cui far risuonare la Parola;

Tabor – ritiro spirituale di Quaresima, che accompagna i bambini e i ragazzi ad aprire lo sguardo sui desideri che custodiscono nel cuore, riconoscendo il Signore che passa e li chiama a vita nuova, come nell'incontro con Bartimeo, lungo il cammino da Gerico a Gerusalemme.



Shemà completa il cammino dell'anno che l'Acr propone. La cura degli ambienti in cui si svolgono i vari momenti, la scelta dei linguaggi appropriati, il tempo donato da ciascun educatore all'ascolto e alla meditazione personale della Parola sono elementi indispensabili affinché le esperienze offerte tocchino le corde del cuore dei bambini e dei ragazzi.

Accompagnare i bambini e i ragazzi nel cammino della Chiesa incontro al Signore è l'avventura bella dell'essere educatori. Consapevoli che "stare con il Signore" è il primo vero passo del discepolo-missionario, affidiamo i piccoli all'azione creativa della Parola di Dio, che chiama a vivere in pienezza la propria vita.

Buon cammino!

L'Ufficio Centrale Acr



I BAMBINI E I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

Il cammino del gruppo Acr è l'occasione buona attraverso cui i bambini e ragazzi sono accompagnati a fare sintesi tra il Vangelo e la vita. I piccoli sono chiamati dal Signore a mettersi in cammino dietro a Lui. Stare con Gesù è l'esperienza del discepolo, che sceglie la vita come luogo dove far risuonare la Parola che rinnova e costituisce apostoli, mandati a diffondere la buona notizia tra gli uomini. In questo cammino, diventa particolarmente importante offrire ai bambini e ai ragazzi l'occasione per incontrare la Parola di Dio con regolarità, per maturare lo stile del discepolo-missionario chiamato a servire sull'esempio del Maestro.

L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui – seppur con le caratteristiche dell'età e le coordinate dell'infanzia – sono capaci. Si tratta di accompagnarli quindi, attraverso scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la Parola di Dio nella vita cristiana: l'ascolto, l'interiorizzazione, l'interpretazione e la conversione. Sono processi assimilabili ai gradi principali della lectio divina che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola, e che l'Acr ha provato a tradurre nei quattro passaggi che guidano tutte e tre le proposte presenti in questo sussidio:

cosa dice la Parola

cosa dice a me

cosa dico io

la regola di vita

COSA DICE LA PAROLA?

È il primo passo con cui i bambini e i ragazzi si accostano alla Parola. È necessario creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. L'introduzione al brano attraverso una proposta di ambientazione consente ai bambini e ai ragazzi di prendere gradualmente consapevolezza dell'eccezionalità di quest'incontro, facilitando la successiva lettura del brano e la comprensione del significato dello stesso.

Entro nel contesto

È il momento in cui i bambini e i ragazzi sono chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi (o dei temi) narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che si apprestano a leggere. Una semplice attività li aiuta a capire il significato profondo di alcuni elementi fondamentali per la comprensione del brano biblico scelto. L'ambientazione deve poi coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) e aiutare i bambini e i ragazzi a immedesimarsi nel racconto.

Ascolto - Leggo

È il momento in cui il brano viene proclamato; i bambini e i ragazzi devono essere aiutati a proiettare loro stessi nella scena. Si tratta di stimolarli ad usare la categoria del vedere/immaginare, di accompagnarli in un ascolto profondo ed attento che non trascuri i particolari. Il libro della Parola deve



essere posto al centro dell'attenzione, introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile che ne comunichi l'importanza.

Capisco

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

27 Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". 28 Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". 29 Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È essenziale aiutare i bambini e i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata, provando a rivivere quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo passaggio permette di far venir fuori le logiche, le abitudini, i diversi modi di vedere le cose, per poterli rileggere alla luce della Parola.

COSA DICE A ME?

Il Signore ci parla attraverso la sua Parola. Ciascuno può chiedersi allora: cosa Gesù vuol dire alla mia vita con questo brano? Che indicazioni mi dà? I bambini e i ragazzi sono invitati ad accostarsi al brano personalmente, nel silenzio, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisce per una conversione profonda della propria vita. Alcune provocazioni loro affidate e opportunamente commisurate possono sostenerne e stimolarne la riflessione.

COSA DICO IO?

A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita. Condividere significa manifestare, con semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato contribuisce a edificare tutta la comunità e a maturare un atteggiamento di sincera accoglienza reciproca con la convinzione che l'altro può illuminarmi, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola. Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i bambini e i ragazzi esprimono tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo a cui restare fedeli.

PER UNA REGOLA DI VITA

Questo strumento si propone di aiutare i bambini e i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Già il sussidio del campo scuola contiene questa attenzione che lo strumento Tutto in regola concretizza attraverso otto verbi. Andare, vedere, seguire, restare, ascoltare, rendere grazie, cercare, prendersi cura tracciano infatti una strada per aiutare i bambini e i ragazzi a leggere la propria esistenza a partire dalla Parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, a crescere nella capacità di stare con se stessi, con gli altri e con Dio.



Non si tratta di dare delle regole, ma di «assumere un progetto di vita cristiana che ne esprima le intenzioni profonde; per questo ha bisogno di essere radicata e alimentata dalla Parola» (da Perché sia Formato Cristo in voi, Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana, AVE 2020). Le semplici domande poste alla fine di ogni proposta facilitano i bambini e i ragazzi nella sintesi del percorso fatto spingendo a rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire.

ALCUNE ATTENZIONI PER UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Il luogo

È necessario creare un'ambientazione che aiuti i bambini e i ragazzi ad entrare "dentro" il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui. Bisogna insomma garantire un contesto in cui i ragazzi possano sentirsi a loro agio, sottratti a possibili ed inutili distrazioni. Qualora l'esperienza venga vissuta nella consueta stanza in cui si svolge l'incontro Acr è bene prepararla e connotarla diversamente.

Il materiale

È importante fare in modo che i bambini e i ragazzi abbiano con sé la propria bibbia oltre al programma dettagliato dell'iniziativa. In mancanza, si mettano a disposizione alcuni vangeli o – al limite – fotocopie con il testo della Scrittura. A ciascuno siano poi dati fogli, matite e pennarelli per scrivere riflessioni e sottolineare parole.

Il silenzio

È preferibile limitare al minimo le distrazioni possibili; si invitano perciò i partecipanti a lasciare in una cesta il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che possa distrarli. Gli effetti personali vengono poi riconsegnati al termine dell'incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l'esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, che sia il sacerdote assistente, l'educatore, una religiosa o un altro laico. Colui che guida, infatti, conduce i bambini e i ragazzi attraverso un itinerario che conosce molto bene; solo così può accompagnare il gruppo a vivere pienamente questo momento. È poi sostanziale anche il compito degli educatori, chiamati ad aiutare i bambini e i ragazzi ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d'équipe che coinvolga tutti coloro che devono poi condurre l'incontro. Ciascuno deve sapere bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito!

I numeri

Pur tenendo conto delle esigenze delle diverse realtà è bene sapere che un numero di partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l'esperienza proposta favorendo l'ascolto, la meditazione e un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione.



TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Tante sarebbero le esperienze fattibili per aiutare i bambini e i ragazzi ad accostarsi alla Parola. In questo sussidio ne vengono proposte tre che possono essere facilmente fruibili. L'intento, al di là dell'itinerario in sé, è quello di provare a tradurre uno stile nell'approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere tutti gli itinerari formativi e le esperienze proposte dall'Acr. Gli itinerari proposti possono essere, per i gruppi 12/14 in particolare, l'occasione per condividere con i gruppi giovanissimi un tratto di strada. L'accompagnamento durante i passaggi evolutivi nella vita dei ragazzi passa innanzitutto attraverso esperienze concrete. L'esperienza di intimità con la Parola li aiuta a riscoprire costantemente quel legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio. Ecco l'essenziale perché la vita associativa possa essere davvero «rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica» (P.F. *Perché sia Formato Cristo in Voi*)

BETANIA

È una lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente per il cammino associativo. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure durante una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, all'interno di una proposta di più giorni. L'icona biblica che accompagna il cammino dell'anno (Mt 17,1-9) accompagna i bambini e i ragazzi a vivere l'esperienza straordinaria della Trasfigurazione: come Pietro, Giacomo e Giovanni, fanno esperienza della Chiesa raccolta a contemplare il volto del Figlio, perché l'ascolto della Parola illumini la vita e la relazione con i fratelli.



AL POZZO DI SICAR

Si tratta di un ritiro spirituale per i ragazzi, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. Il tempo pensato per questo ritiro è quello di Avvento/Natale. Il Libro di Samuele (2Sam 7, 1-5.8b-14) accompagna la riflessione dei bambini e ragazzi, chiamati a costruire nel proprio cuore una "casa per gli ospiti" (cfr. DN n.17) dove vivere la relazione con Dio che abita l'esistenza di ciascuno.



TABOR

È la proposta di esercizi spirituali rivolti a bambini e ragazzi, con caratteristiche diverse a seconda dell'età. I 12/14 sono invitati a vivere un'esperienza residenziale di due giorni, realizzabile sia a livello parrocchiale che diocesano. Per i bambini e ragazzi dai 3 agli 11 anni, invece, è possibile declinare l'incontro con la Parola all'interno del cammino ordinario del gruppo o nell'ambito di un ritiro di Quaresima. Il Tempo liturgico all'interno del quale è inserita la proposta è l'occasione buona per dedicare un tempo prolungato di conoscenza di se stessi alla luce della Parola di Dio, nella quale sperimentare una iniziazione alla preghiera della Chiesa, vivere momenti di silenzio personale, sempre però nello spirito di una condivisione della Parola, spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il singolo. Il Tabor è il monte sul quale Cristo si trasfigura. I discepoli contemplano questa grande realtà prima di tornare all'ordinarietà, rinnovati da un incontro che svela il progetto di Dio su suo Figlio e su ciascuno di loro. Come accaduto a Bartimeo, anche i ragazzi accolgono la proposta della Chiesa che, su invito di Gesù, chiama ciascuno all'incontro personale con il Signore che apre gli occhi e l'esistenza ad una vita nuova.



BETANIA

Lectio divina per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni
sull'icona biblica dell'anno



Signore, è bello per noi essere qui!

Mt 17, 1-9

A cura dell'**Ufficio Centrale ACR**

Hanno collaborato:

**Giulia Caula, Alessandra De Laurentis,
Carlotta Londri, Gioia Marazzini, Don Biagio Muto.**

INTRODUZIONE

I bambini e ragazzi sono accompagnati dagli educatori ad approcciarsi alla Parola di Dio attraverso un'esperienza di lectio divina. La proposta di Betania intende approfondire il brano del Vangelo di Matteo scelto come icona biblica dell'anno, affinché anche i ragazzi e le ragazze possano prendere pienamente parte al cammino condiviso dell'Associazione tutta.

L'episodio della Trasfigurazione si apre con l'iniziativa di Gesù che chiama in disparte Pietro, Giacomo e Giovanni, per condurli a vivere un'esperienza coinvolgente ed intima che dà loro l'occasione di confrontarsi con l'immagine di Dio che hanno fin lì costruito. Il conversare di Gesù con Mosè ed Elia e l'assistere al cambiamento del suo aspetto e delle sue vesti fa intuire ai tre apostoli presenti di essere dinanzi ad una manifestazione straordinaria, tanto bella da volerla prolungare: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Gesù, tuttavia, li riporta gradualmente verso la vera sequela, fatta di ascolto e di maggiore consapevolezza del cammino che porterà lui stesso a donare la vita per amore sulla croce. La luce di Cristo ci permette di riconoscere il volto di Dio nelle pieghe della storia.

I piccolissimi scoprono che l'incontro con il Signore è un incontro bello e pieno di vita e che Gesù è insieme a loro in ciascuna delle relazioni che si trovano a vivere: dalla famiglia alla scuola, all'Acr e in tutti i luoghi dove coltivano le loro passioni.

I bambini di 6/11 anni riflettono sulle difficoltà e opportunità che le relazioni possono portare nella loro vita e su come ciascuna di esse possa essere illuminata dall'incontro con Gesù. Attraverso i dialoghi che caratterizzano il brano evangelico, i bambini sono accompagnati a riconoscere la presenza di Gesù che si prende cura delle loro relazioni mostrando il suo vero volto.

I ragazzi di 12/14 anni si confrontano con la Parola di Dio soffermandosi sulle esperienze sensibili che segnano l'incontro con Gesù. I ragazzi vivono l'esperienza della lectio divina come un momento dedicato a coltivare e approfondire la relazione che hanno con loro stessi, con Dio e con gli altri. Colgono dunque l'opportunità offerta da Betania per trasfigurare, cambiare lo sguardo, andando in profondità rispetto al rapporto con Il Signore, il cui volto luminoso può far luce alla propria intimità e rispetto alle relazioni che vivono.



ICONA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (17, 1-9)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Cosa dice la Parola

ENTRO NEL CONTESTO - ACCOGLIENZA

I bambini e i ragazzi si ritrovano nel luogo abituale dell'incontro, ma ad attenderli c'è qualcosa di diverso: gli educatori propongono loro di partire per un breve cammino per essere condotti «in disparte, su un alto monte», proprio come Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Ogni bambino viene quindi invitato a formare un piccolo gruppo di tre partecipanti con cui condividere il percorso.

Il cammino porterà i gruppi in un luogo nuovo, vicino ma diverso e adatto alla riflessione e al silenzio. Lungo il tragitto, gli educatori consegnano a ciascun terzetto alcune semplici domande da condividere:

- *Hai mai fatto una gita con degli amici?*
- *Ti è mai capitato di stare così bene in un posto da non volerlo più lasciare? Dov'eri e cosa stavi facendo?*

Il cammino diventa così occasione per conoscersi meglio e per prepararsi ad ascoltare la Parola.

ASCOLTO

Raggiunta la destinazione scelta, tutti i ragazzi sono radunati in un unico luogo e si dispongono in cerchio. Un momento di silenzio personale introduce una preghiera di invocazione allo Spirito Santo, che prepara i bambini e i ragazzi all'ascolto della Parola.

Invocazione allo Spirito

*Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo*



e conosceremo il suo amore.

Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

Amen.

(Monastero di Bose)

Viene dunque letto il brano del Vangelo e, al termine, è consegnata a ciascun ragazzo una copia del testo del brano proclamato.

CAPISCO

6/11

Gesù invita alcuni discepoli ad allontanarsi insieme a Lui in un'atmosfera più raccolta, intima, per vivere un'esperienza straordinaria assieme. La dimensione dell'ascolto risulta centrale nel brano in cui non mancano brevi dialoghi significativi.

I bambini evidenziano quindi con colori diversi:

- **le parole pronunciate da Gesù;**
- **le parole pronunciate dai discepoli;**
- **le parole pronunciate dalla "voce".**

Al termine, riflettono sulla provenienza di questa voce sconosciuta:

Di chi è la voce che proviene dalla nube?

Possono così identificare l'ultimo personaggio del brano: Dio che si rivela.

12/14

Nell'Antico Testamento nessuno aveva fatto esperienza diretta di Dio, nessuno lo aveva visto. Incarnandosi in Gesù, l'uomo ha la possibilità di incontrare il suo volto, di abitare gli stessi luoghi, di entrare in relazione con lui. Su quel monte il Suo volto è rivelato (cfr. Giovanni 1, 18), testimoniando che l'incontro con Dio è un'esperienza sensibile che coinvolge la persona integralmente.

Per questo motivo, i ragazzi sono invitati a sottolineare con tre colori differenti gli elementi che nel brano richiamano l'esperienza degli apostoli attraverso i sensi: vista, tatto e udito.

Cosa dice me

MEDITAZIONE GUIDATA

6/11

Ogni voce ha tono e timbro diversi che caratterizzano anche le parole pronunciate da ciascun personaggio. Nell'esperienza della Trasfigurazione i discepoli odono la voce del Padre. L'indicazione è chiara: ascoltare il Figlio, colui che ha appena manifestato la sua divinità a Pietro, Giacomo e Giovanni. Apparsi anche Mosè ed Elia, nell'intimità e sensazionalità di questo momento, i discepoli sono invasi di stupore e vorrebbero che quanto stanno vivendo non abbia termine, tanto da proporre di fare tre tende per continuare a restare sul monte Tabor.

La luce sfolgorante della divinità di Gesù manifesta ai suoi amici la verità su se stesso: è la verità e la gloria di Dio che si rivela nella Trasfigurazione. Ogni voce che arriva al nostro orecchio suscita emozioni e sensazioni nel cuore; allo stesso modo, l'ascolto della Parola sollecita anche noi oggi, come gli apostoli sul monte. L'importante è, prima di tutto, ascoltare quanto sta avvenendo o è



avvenuto: ascoltare è sempre un iniziare a conoscere, una porta verso il comprendere. Gesù è sempre pronto ad incontrarci: in risposta al timore dei discepoli, si avvicina, li tocca per consolarli, li aiuta ad alzarsi. In questi atteggiamenti riconosciamo l'amorevole prossimità con cui Gesù ama e ci chiede di amare i nostri fratelli e sorelle.

12/14

Gesù in maniera riservata, discreta e intima vuole accompagnare Pietro, Giacomo e Giovanni a conoscerlo in maniera più profonda. Lo fa quindi in un contesto speciale e prezioso che è quello dell'amicizia. Davanti ai suoi amici desidera, in modo autentico e senza maschere, mostrarsi per quello che è. Gesù affida ai discepoli la verità di se stesso. Egli manifesta la luce profonda e sfolgorante che rivela il suo vero volto, i connotati e le caratteristiche specifiche della sua persona che brillano come il sole: è esperienza della divinità, è anticipo della risurrezione.

Tutti noi siamo chiamati a riflettere la stessa luce di Cristo, a brillare della sua stessa luce: è la luce di questo incontro con Lui che orienta i passi di ogni giorno. È il fare esperienza del suo volto che può svoltare la nostra vita.

La voce di Dio Padre, poi, suggerisce con amore cosa fare: «Ascoltatelo». Tra le tante voci che si esprimono, risuonano e a volte invadono il nostro ascolto, il Padre ci invita a prestare orecchio a quanto ha da dirci Gesù: le sue Parole sono vita, sono amore!

Così si illuminano le ombre, la gioia e lo stupore si diffondono e siamo invitati ad una trasfigurazione tutta personale per essere a somiglianza di Cristo.

MEDITAZIONE PERSONALE

6/11

I bambini riflettono sul significato dell'incontro con Gesù e sulla relazione che i discepoli vivono con Lui durante l'esperienza sul monte. Il luogo dell'incontro viene quindi suddiviso in quattro aree, ognuna ispirata da una frase del brano evangelico.

In ogni area i bambini trovano una domanda che li invita a riflettere su momenti di gioia, ascolto, difficoltà e incomprensione. A ciascuno viene consegnato un foglio con il disegno di un sole diviso in quattro raggi. Dopo aver letto le domande, i bambini scrivono in una sezione del sole una parola o una breve frase in risposta; inoltre, se sentono che quella domanda ha acceso in loro una luce, colorano un raggio del sole.

Area 1 – Signore, è bello per noi essere qui

Quando sei con gli altri, cosa ti fa stare bene e perchè?

In che modo percepisci che Gesù è presente e vicino in quei momenti?

Area 2 – Questi è il Figlio mio... ascoltatelo

Ti senti ascoltato dalle persone che ti stanno accanto? Riesci tu ad ascoltarle?

E dal Signore, ti senti ascoltato? In che modo la sua voce ti guida nella vita? Pensa ad alcune situazioni concrete.

Area 3 – Alzatevi e non temete

In un momento in cui ti sei sentito confuso e intimorito da quanto stavi vivendo, chi ti è stato vicino?

Hai mai aiutato un amico in una situazione simile?

In queste occasioni, ti rivolgi al Signore? In che modo pensi che ti abbia confortato?



Area 4 – Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti

Ti è mai capitato di non comprendere del tutto un consiglio ricevuto? Come ti sei sentito in quel momento?

Secondo te è difficile comprendere quello che dice Gesù nei Vangeli? Cerchi l'aiuto di qualcuno per comprendere le sue parole?

Al termine del percorso, i bambini osservano il loro sole: ogni spicchio colorato racconta una risposta che ha acceso qualcosa nel loro cuore o qualche zona che può essere ancora illuminata dalla Parola. Il disegno diventa così un segno visibile della presenza di Gesù nella loro vita e delle domande che continuano a far brillare la loro relazione con Lui.

12/14

Le relazioni che viviamo in prima persona e di cui ci circondiamo hanno un impatto sulla vita di ciascuno. Possono trasfigurare la nostra vita quando le viviamo appieno e in modo autentico. Le relazioni possono portare vita quando testimoniano amore, gioia e cura dell'altro, e anche i momenti difficili che si vivono in un'amicizia possono rivelarsi positivi e preziosi per la nostra vita e la vita stessa della relazione. La nostra identità parla dunque delle relazioni che viviamo e che costituiscono la nostra storia. I ragazzi sono invitati a riflettere su due tipi di relazione che, se tenute insieme, rendono speciale la loro vita: quella con una persona per loro significativa (genitore, amico, insegnante ecc.) e quella con Dio. Viene consegnato loro un cartoncino nero piegato a metà sul quale, con una matita chiara, rispondono alle seguenti domande, evidenziando così la possibilità di portare luce nelle relazioni e vederle illuminate dalla Parola:

Relazione con l'altro

Nell'ascoltare l'altro, cosa mi arricchisce? Quando mi viene detto qualcosa che non mi piace, come reagisco?

Da cosa è catturata la mia attenzione quando osservo gli altri? Quando sono riuscito a vedere la bellezza di qualcun altro?

Quali gesti mi fanno sentire riconosciuto e amato per ciò che sono?

In che modo mi prendo cura della mia relazione con gli altri? Percepisco più luci o più ombre?

Relazione con Dio

In che modo ascolto la voce del Signore? È semplice ascoltarlo oppure incontro qualche difficoltà?

Come immagino Dio? C'è qualcosa di Lui che mi tiene lontano o, al contrario, che mi attrae?

In quali occasioni ho sperimentato che Dio mi ama?

In che modo mi prendo cura della mia relazione con Dio? Percepisco più luci o più ombre??



Cosa dico io

CONDIVISIONE

6/11

Al termine della meditazione personale, i bambini e ragazzi si ritrovano al centro della stanza per un momento di condivisione. Ognuno porta con sé il proprio sole: ogni spicchio rappresenta un pensiero, un'emozione o una luce accesa durante il percorso.

I soli sono tutti diversi: alcuni sono completamente colorati, altri parzialmente, altri ancora bianchi, a testimonianza del cammino unico vissuto da ciascuno.

Ai ragazzi viene chiesto di condividere con il gruppo un versetto del testo e un'emozione o un pensiero che hanno cambiato il loro sguardo sulla relazione che hanno con Dio e con gli altri e che desiderano portare con sé nella vita di tutti i giorni, come segno di una quotidianità trasfigurata dall'incontro con la Parola. Ciascuno recupera il sole dell'attività iniziale e riporta sul retro la parola o il versetto del brano che lo ha "illuminato", prendendo l'impegno di portare quella Parola anche nelle altre situazioni quotidiane. Una volta condivisa la parola e la motivazione della scelta, ogni ragazzo posiziona il cartoncino intorno a una Bibbia posta al centro, aperta alla pagina del brano che guida il momento, a formare dei raggi. Si forma così un unico sole. L'ascolto della Parola illumina la loro vita, le loro relazioni: l'esperienza della lectio divina, infatti, non finisce lì, ma continua nel quotidiano.

12/14

Riuniti nuovamente in gruppo, i ragazzi condividono esperienze di relazioni positive che hanno permesso loro di dare il meglio di sé, perché accompagnate da gesti o parole di sostegno e di cura. I ragazzi sono chiamati ad accorgersi che ci sono alcune esperienze e relazioni che nutrono la loro vita e sono la dimostrazione della presenza dell'amore di Dio nei loro confronti, episodi di partecipazione alla stessa gioia della risurrezione. Ascoltare la voce di Gesù permette loro di rivalutare le proprie aspettative e i giudizi, vedendo trasfigurate e illuminate anche le relazioni più difficili.

Per una regola di vita

6/11 - 12/14

I bambini e i ragazzi concludono il percorso scrivendo la propria regola di vita partendo dal verbo PRENDERSI CURA. Dopo aver riflettuto nei passaggi precedenti sulle loro relazioni e su come Gesù si fa presente dentro i loro legami, si impegnano in modo concreto a prendersi cura di una persona o di una situazione particolare.

I 6/11 sono invitati a pensare ad un impegno concreto per coltivare la loro relazione con gli altri e con Dio. Individuano quindi un gesto, un tempo o un'attenzione da dedicare a queste relazioni nelle piccole cose quotidiane (ad esempio impegnarsi ad ascoltare gli altri, trovare un momento da dedicare a una preghiera semplice, condividere un momento di gioco con un amico o con il proprio fratello o sorella ecc.).

I 12/14 sono invitati a individuare una persona di cui desiderano prendersi cura in modo più consapevole. Si impegnano quindi a dedicarle del tempo, avendo cura di dedicare anche uno spazio alla preghiera personale per ascoltare la voce di Gesù che li guida in quella relazione.



Celebrazione - Adorazione Eucaristica

6/11 - 12/14

Ad ogni ragazzo è consegnata una candela.

Guida. Come Pietro, Giacomo e Giovanni anche noi vogliamo stare con il Signore, contemplare il suo volto e la sua luce nel sacramento dell'Eucaristia.

Canto di esposizione

Cel. La voce di Dio parla sempre nella nostra vita: non urla mai, ma sussurra, suggerisce, ci accompagna. In un istante di silenzio ascoltiamo il battito del nostro cuore, ritmo del suo amore per noi.

Silenzio di adorazione

Guida. Affiniamo i sensi: lasciamoci guidare dalle nostre orecchie che ascoltano i suoni intorno a noi e da ciò che vediamo e contempliamo nel Santissimo Sacramento. Preghiamo a cori alterni il Salmo 29:

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

La voce del Signore schianta i cedri,
schianta il Signore i cedri del Libano.
Fa balzare come un vitello il Libano,
e il monte Sirion come un giovane bufalo.

La voce del Signore saetta fiamme di fuoco,
la voce del Signore scuote il deserto,
scuote il Signore il deserto di Kades.

La voce del Signore provoca le doglie alle cervice
e affretta il parto delle capre.
Nel suo tempio tutti dicono: "Gloria!".
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

Il Signore darà potenza al suo popolo,
il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Silenzio di adorazione



Dal Vangelo di Matteo (Mt 17,5)

Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

Dall'omelia di Papa Francesco il giorno agosto 2023 a Lisbona in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù.

Sul monte, una nube luminosa copre i discepoli. E questa nube, dalla quale parla il Padre, che cosa dice? «Ascoltatelo», «questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo» (Mt 17,5). È tutto qui: tutto quello che c'è da fare nella vita sta in questa parola: ascoltatelo. Ascoltare Gesù. Tutto il segreto sta qui. Ascolta che cosa ti dice Gesù. "Io non so cosa mi dice". Prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore. Ascolta Gesù. Perché noi, anche se con buona volontà, ci mettiamo su strade che sembrano di amore, ma in definitiva sono egoismi mascherati da amore. State attenti agli egoismi mascherati da amore! Ascoltalo, perché Lui ti dirà qual è il cammino dell'amore. Ascoltarlo.

Durante un canto adatto ogni ragazzo accende, alla lampada che brilla davanti al Santissimo, la sua candela. Alla luce del Signore è rigenerata la nostra luce.

Al termine, insieme, viene recitata la preghiera:

*Signore Gesù, la tua luce è così splendente, come il sole in cielo.
Quando sei stato sulla montagna,
sei apparso come una luce ancora più grande,
e gli altri non avevano paura di guardarti.
Aiutaci a vedere la tua bellezza, Signore Gesù,
e a vivere una vita piena di gioia e di luce, come la tua.
Amen.*

Padre nostro

Benedizione Eucaristica

Canto di reposizione



PER I PICCOLISSIMI

Entro nel contesto

I bambini sono invitati a vivere l'esperienza di "lasciarsi condurre in disparte", in un breve spostamento che parte dal luogo in cui solitamente avviene l'incontro, a loro noto, ad un luogo prossimo alla loro quotidianità ma comunque diverso e non abituale (ad esempio una parrocchia vicina), in cui possono dedicarsi al confronto con la Parola. Il gesto dello spostamento (che richiama la salita sul monte raccontata nel Vangelo) vuole suggerire l'azione di dedicare uno spazio e un tempo particolare alla relazione con Gesù e con gli altri.

Nel cammino che percorrono dal luogo del loro incontro verso il luogo del ritiro si propone un'esperienza che possa introdurli in un clima di coinvolgimento e intimità. Per raggiungere il luogo in cui si svolge il ritiro, i Piccolissimi vengono fatti camminare in cordata: ognuno tiene in mano una parte di fune e viene chiesto loro di non lasciarla mai.

Durante il percorso gli educatori e le educatrici invitano i bambini a osservare quanto hanno attorno guidandoli con semplici domande:

Quando c'è il sole sono felice? Quando ci sono le nuvole ed è buio mi piace? Cosa mi fa sentire bene o non mi piace in queste situazioni? Sono contento che ci sia qualcun altro insieme a me? Sono contento di vivere questa esperienza con i miei amici?

Ascolto

I Piccolissimi vengono fatti entrare in uno spazio chiuso, tranquillo e silenzioso: ad una chiesa grande si preferisca magari una cappella, oppure un'aula adeguatamente preparata. Si potrebbe pensare anche ad una musica leggera o a suoni bianchi di sottofondo per favorire l'ascolto.

I bambini vengono fatti sedere in cerchio su un tappeto: al centro trovano la Bibbia che l'assistente o, in alternativa, l'educatore prende e inizia a leggere.

Capisco

Seduti in cerchio si pongono ai bambini alcune domande a cui rispondere a voce uno alla volta:

- Qual è nome del tuo migliore amico/a?
- Con chi passi più tempo a scuola? Nel tempo libero? In famiglia? All'Acr?
- Parli con Gesù? Cosa chiedi? Ti capita di ringraziare Gesù per l'amicizia con i tuoi amici e di chiedergli aiuto quando sei in difficoltà con loro? Pensa ad alcune situazioni concrete.

Si chiede poi ai Piccolissimi di scegliere una tra le persone che hanno nominato in risposta alle domande e di disegnare quello che amano fare insieme a questa persona.

Al termine, gli educatori fanno loro un'ultima domanda:

- Sei stato felice dopo aver vissuto l'esperienza che hai disegnato?



Condivisione

Gli educatori e le educatrici organizzano una piccola mostra dei disegni che i bambini hanno realizzato: vengono tutti appesi al muro come in un museo. I Piccolissimi possono essere tenuti all'oscuro di questo passaggio: organizzando la mostra in un altro ambiente ci sarà un maggiore stupore e un'idea più concreta di visita a un museo.

I bambini vengono poi invitati a passeggiare tra le opere e ogni artista dovrà spiegare agli altri quello che ha disegnato.

Momento di lode

Riprendendo la scatola narrativa che è servita per la comprensione del brano del Vangelo, gli educatori consegnano a ciascun bambino e bambina una sagoma con su scritto il loro nome. I Piccolissimi sono quindi invitati ad inserirla nella scatola narrativa come segno che anche loro possono vedere Gesù che si trasfigura come hanno visto i discepoli.

Per concludere, viene recitato insieme il Padre nostro.

